AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

SIFA

MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	23/04/2023	52	CORRIERE DELLA SERA	**LA CENTRALITÀ DELLA MICROBIOLOGIA CLINICA IN ITALIA**	AMCLI	1

CORRIERE DELLA SERA

Data: 23.04.2023 Pag.: 52
Size: 238 cm2 AVE: € 53550.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

Senza il lavoro dei laboratori non ci sarebbero i dati fondamentali per la salute pubblica

LA CENTRALITÀ DELLA MICROBIOLOGIA CLINICA IN ITALIA

di Pierangelo Clerici*

Alla base delle strategie di prevenzione e di intervento nei confronti delle malattie infettive esistono i sistemi di Sorveglianza della diffusione dei microrganismi responsabili di tali patologie. La Sorveglianza ha alla base la rilevazione dei microrganismi ed è effettuata dai Laboratori Microbiologia e Virologia e spesso questo dato è dimenticato. Bisognerebbe sottolineare, oltre che ricordare, che quando si parla di diffusione di virus (l'abbiamo visto in occasione del Sars-CoV2, del Monkey pox, dell'Rsv , dell'Hiv, del Papillomavirus) e di batteri (Streptococco A, Batteri multiresistenti, agenti etiologici della Tubercolosi, delle Malattie a Trasmissione Sessuale e tanti altri) si parla di dati forniti dalla ricerca, rilevazione e tipizzazione dei microrganismi da parte dei microbiologi.

Siamo abituati a leggere tabelle e percentuali che ci dicono quanto è diffuso il tale virus o il talaltro batterio ma nessun ente a ciò preposto, che sia Nazionale come il Ministero della Salute o l'Istituto Superiore di Sanità (Iss,) o internazionale come l'European Center for Disease Control (Ecdc) o l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (Oms) potrebbero produrre report se non ricevessero i dati dagli unici titolati a rilevarli attraverso le indagini di competenza ovvero i Laboratori di Microbiologia e Virologia. Si pensi se all'improvviso i Laboratori non fornissero più i dati dei microrganismi rinvenuti, automaticamente non si conoscerebbe più la diffusione di virus e batteri patogeni che possono compromettere la vita di ciascuno di noi e soprattutto non si avrebbero elementi per intervenire in misura adeguata sia sul fronte della prevenzione primaria e secondaria sia su quello delle terapie antiinfettive. Nessun microbiologo lancerebbe una simile minaccia, ma certo è che rappresentando la pietra angolare del sistema con la rilevazione dei dati forse qualche riconoscimento di natura gestionale e di risorse andrebbe preso in considerazione e non in un paniere comune ma con fondi destinati ad hoc. Ad esempio, per la realizzazione del Piano Nazionale di Contrasto all'Antimicrobico Resistenza (PNCAR) sono stati stanziati 40 milioni di euro all'anno per tre anni ma senza una definizione puntuale di come saranno distribuiti questi soldi. Sarebbe cosa buona e giusta che al tavolo dove si discutono, e si discuteranno, le attribuzioni dei fondi i microbiologi fossero rappresentati e potessero decidere insieme agli altri attori del Piano un'equa distribuzione al fine di poter implementare le tecnologie oggi a disposizione di rilevazione dei microrganismi ed eventualmente anche l'incremento di risorse umane più che mai necessarie in un mondo dove le epidemie/pandemie sono una triste realtà. Non vorremmo parafrasare un vecchio slogan ma «no money, no data» potrebbe essere efficace.

** Presidente Ass.Microbiologi Clinici Italiani (Amcii)*

Una pietra angolare del sistema sanitario che necessita di risorse specifiche per poter continuare a svolgere efficacemente il proprio ruolo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile